

RITORNO

(NOVELLA DI NATALE)

Disceso dal freddo carrozzone, Bepi si trovò sul piazzale della miniccola stazione di campagna ancora orribilmente danneggiata, senza lumi e deserta. Uscendo per prendere la viottola che lo avrebbe condotto lassù al casello lontano provò una stretta che gli strappò una lagrима. In quella stazione per l'ultima volta in una lontana mattina primaverile tutto sole e luce, tutto trilli e profumi aveva baciato, disperatamente, svestito al suo ansante, la madre piangente venuta ad accompagnarlo partecote per la guerra.

Quante vicende, dopo quell'ora angosciata del distacco! Ricordava l'alpe eccelsa nelle cui viscere aveva faticato per farsi un riparo a difesa dell'insidia nemica; sulle vette perennemente bianche, con strani riflessi d'argento e d'oro aveva lottato strenuamente aggrappato ad una oscura trincea pericolante, dove tanti compagni erano caduti arrossando la neve del loro sangue giovanile; e ricorda il momento tragico dell'abbandono forzato di quella tana che amava, e la via perigliosa, e la ostinazione violenta che aveva sognata la morte dell'anima e del cuore nella penosissima prigionia.

Oh, la tremenda notte infelice! Ritornando al paese natio, al focolare paterno tanto sognato e avidamente desiderato sentiva, una febbre d'impazzimento dominarlo, ucciderlo quasi. Da quindici mesi non sapeva più nulla: aveva visto la grande ed esultantissima tragedia, sotto un cielo sempre grigio, opprimente, in contrade sconosciute aride e selvaggio, sotto il bastone come una bestia da soma, senza notizie della madre diletta, del paese schiavo dalla patria amata. Fu più volte sull'orlo della fine miseranda all'oscuro con la fame orribile e la morte. In un tenue filo di luce viveva in cada lo al cuore, una voce debole gli diceva: spera!...

Ma ora ritornando, avrebbe ritrovato la madre, la cassetta? Un desiderio di monaco, l'ansia febbrile lo invase e fottamente prese a correre su per l'erta ascosa, che tante volte con suono in festa aveva salita e discesa.

Neco lassù, sotto il buio lunare aggrappato il suo passello attorno al campanile snello. Ahimè anche questo era vuoto e muto come una tomba violeta! Non erano più i concerti dei sacri bronzi che allietavano la notte santa di Natale.

Le finestre delle case non splendevano al luce d'oro sprigionante dai ceppi stanzionali. Non cantavano nelle stalle, calde dal respiro della vacca grassa, la gioventù allegria, le mamme felici, i vecchi giulivi, arzilli.

Nella città... Le campane di Dio erano divenuti vibranti di morte, i focolari erano spenti, le stalle vuote, la gioventù letargica o morta che non sarebbe più ritornata, le madri piangenti in grammaglia, i vecchi aridi e cupi e pensosi... Un soffio di morte aveva tutto sconvolto.

La notte era silenziosa e solenne senza rumori e senza vita quand'egli, attraverso il paese, si trovò dinanzi alla sua casetta sconvolta; l'orto era scomparso, il campicello devastato; la casa vuota e vuota. Dov'era sua madre? Si sentì venir meno e appoggiando la fronte scottante contro il muro freddo, sospirò profondamente, lungamente stando...

In quel silenzio gli parve di udire un respiro agitato venire dal cuore della casa buia... Si appressò ad una finestra malamente chiusa, con dei sassi ascoltò attentamente poi chiamò: Mamma!... Un movimento, un rantolo, poi un grido angoscioso! La porta si aprì e alla luce argentea della luna egli vide sua madre, vecchia, paralitica, dai capelli candidi, la fronte rugosa, dagli occhi lacrimosi e spenti.

Per tutto il tempo dell'invasione fu sul qui ramingo elemosinando per i morti e per piani un pezzo di pane nero stentato, mentre la nostra casa era trasformata in un corpo di guardia. Nel bruciato i nostri soldati benedetti, so-

ritornati al mio nido violeto e distante, mio deserto e vuoto, vi ritornai per morire in pace poiché non ti aspettavo più, nel cuore avevo già la morte; questa espra e questo gullone, mi si nomio in testa abbandonarono, mi sono di compagnia mi riscalavano i giorni freddi mi davano il poco all'amento. Ora che tu sei ritornato io non voglio morire, voglio vivere per rifare il tuo nido e poi aiutare a Dio... La capretta disturbata, guardando il nuovo ospite, belo avvicinandolo mentre egli accendeva un mozzolo a rievocare la squallida miseria di quella nera stanza che ritornava felice...

Il gallo santo, l'aurore sorgeva serena sopra i monti cristallini e la madre ed il figlio fondendo le lagrime e i onori, celebrano il loro Natale... Finalmente il Natale del ritorno, della pace!

Bula, dicembre 1919

LA FRANCIA INSEGNA.

Un voto del P. P. L. in pratica.
In Francia è stata promulgata in questi giorni, una legge in virtù della quale le Province ed i comuni sono autorizzati ad acquistare dei terreni, a dividerli in lotti e rivenderli onde facilitare l'accesso alla proprietà ai lavoratori e alle persone poco fortunate e per stabilire il bene inalienabile di famiglia. Con tale legge si volle giovare ai modesti lavoratori e alle persone poco fortunate che desiderano possedere una piccola abitazione e terreno con mezzi necessari alle loro borse. In Italia il Partito Popolare tende allo stesso scopo, e vuole che tale piccolo proprietà sia inalienabile e libera da ogni gravame del fisco. Speriamo che presto tale programma divenga realtà.

A PROPOSITO

Di una preghiera dei mezzi dell'agricoltore.
Ti saluto o alba povera, vigile e compagna di chi lavora la terra. Il sole che mezza strada percorre sempre l'astro benefico che feconda le nostre fattorie, il cielo di porpora al tramonto segui per noi il riposo e della famiglia le gioie provi chi sudò al tranquillo e indispensabile lavoro dei campi.
« Sieno gli sterminati piani, i desolati di d'Italia, ricchi di raccolta per noi figli ».
Questa preghiera noi la riportiamo da « L'Amico del Contadino ».
La preghiera si rivolge all'alba, al sole, al cielo di porpora, al tramonto, ai piani, al desolati, ecc. ecc., non si rivolge però a Colui che è l'autore di tutto questo bello e magnifico cose; a Dio.
Non è dunque la preghiera dei nostri contadini che si accorrono e curvano il capo al suono della campana di mezzogiorno dei nostri contadini che sono ferocemente credenti e che ben altre preghiere hanno imparato e sanno recitare. Via! Corti sforzi di fantasia sono fantasie, non preghiere!

Agitazioni agrarie

Ci viene segnalato da Pozzuolo e da altre parti che i proprietari vanno esigendo l'intero pagamento degli affitti per gli anni 1917, 1918, 1919. Ci sembra che un tale fenomeno sia semplicemente ledere tutto ciò che ha sapore di giustizia e di equità.
Pensano i locatori quali anni furono per i nostri raccolti questi ultimi tre; pensano inoltre che essi furono esentati dal pagare qualsiasi imposta e poi si domandano se le loro richieste rispondono ai dettami della giustizia più elementare.
Sappiamo che la nostra Unione del Lavoro - vicolo di Framporo, 4 - ha preso a cuore la questione.
Intanto ricordino i lavoratori delle terre che in ogni controversia invarranno nella loro organizzazione assistenza ed appoggio.

Prossimo congedo delle 3. categorie

ROMA, 14. - PROCEDENDO NELLE OPERAZIONI DI SMOBILITAZIONE, IL MINISTERO DELLA GUERRA HA MESSO IN CORSO I PROVVEDIMENTI NECESSARI PER EFFETTUARE IL CONGEDAMENTO DELLA 3. CATEGORIA DELLE CLASSI '97, '98 E '99.

Un vasto programma di lavori

per combattere la disoccupazione

Una lettera del Ministro Nava al re. Fantoni

ROMA, 14.

E' giunta all'on. Fantoni, in data di oggi, la seguente importantissima lettera del Ministro Nava:
« Caro Fantoni,
Mentre ti assicuro di aver già telegrafato al Comitato Governativo perché provveda d'urgenza ad eseguire quelle opere che risulteranno possibili, allo scopo di venire in aiuto agli operai disoccupati del Comune di S. Vito al Tagliamento, ti partecipo che d'intesa col Presidente del Consiglio e coi colleghi del Tesoro e dei Lavori Pubblici si sono già concretati accordi per la prossima attuazione di un vasto programma di lavori che darà occupazione alla mano d'opera attualmente priva di impiego.
Ti saluto cordialmente

NAVA »

NOTE SOCIALI

Il pericolo grave della disoccupazione.

E' ancora latente, ma brontola come un temporale che s'avvicina, tra le raffiche del vento.
Il Governo ha troppe promesse, e troppe lungaggini ha gettato nel ramo dei lavori che urgono.
Troppe pratiche, troppi progetti, troppi compensazioni tra un ente e l'altro che si palleggiano responsabilità senza nulla decidere.
E intanto l'inverno è giunto e l'operaio è ancora con le braccia incrociate e brontola e minaccia.
Urge provvedere, anche con sacrifici, ma urge provvedere per evitare disastri romani.
Governo e Comuni, Sindaci e Società comprendano che il focolare delle rivolte è la disoccupazione e vi pongano riparo. Ma subito, ma ora senza ulteriori e facili lungaggini!

Interessi degli agricoltori

Non andiamo in giro per le stalle.
E' usanza nostra nelle lunghe aere invernali che i giovanotti vadano a passar la sera in « file » nelle stalle degli amici, dei conoscenti, dove fra il tepore dei bovini, le donne attendono a lavori di ago o di sale.
Se la tradizione ha un culto, oggi bisogna ricordarsi che anche questo può o deve venir modificato, perché il rievimento «vegg' fatto in ambiente meno tiepido se vogliamo, ma più sano per quelli che vi partecipano; non solo, ma per evitare che persone che provengono da altre località, che forse nella sera stessa passeranno per altre stalle, possano involontariamente essere il veicolo di epidemia per i bovini che si trovano necessariamente nelle stalle.
Sarebbe una disgrazia vedersi a scipitare l'atto per la semplice ragione delle « file ».
Così pure bisogna impedire ai maldicanti di «ormire» nelle nostre stalle. Ad essi proibiamo qualche altro alloggio, ma le stalle noi il pericolo è troppo grave data la facilità con cui si espande l'atto.
E vicino a questi misure di prudenza non si dimentichi la pulizia, la disinfezione, l'igiene.
Aiutateci il cielo ti aiuta, dice il proverbio.

Per gli orfani delle nostre Chiese

L'Operaio Sossoroso si è interessata per l'operaie degli orfani ed ha presentato al Tribunale di Udine persone competenti per le Udine. Il Tribunale ha risposto significando il suo pieno gradimento.
Ora la Fabbrica interessata per il lavoro far domanda al Presidente del Tribunale di Udine per avere il perito tecnico per la constatazione dei danni apportati all'organo e il Tribunale risponderà designando la persona.
Naturalmente le spese per la perizia sono a carico della Fabbrica.
Per la Sossoroso e per il Canal del Ferro la domanda per ottenere la perizia non è inviata al Tribunale di Udine, ma a quello di Tolmezzo.

Propagande

Se oress la gran risorse di templi e della borse di franco e erantano, spacione tra i furiani, auree con chest impiet di un fir a Trieste.
No migo par mio cont e stratesse pa l' mond, ma con affett ugual pa l' nostri biall giornel. Ma cred che no coreggi che o vad fur il clienti cu l' mio chiapiell in banda a fa la propagande, l'ha il giornatutl amil in tang e tang-pis, e chesq' o mandriau al spere dentri l' an, la grande procecion la nostre redazion il sior e il contidlu e viali il lor tacu, e la l' associacion per dute la stagion.
Il pres l' e discret, e svelansi solet, eridize no si fa, no stait a stuarci il pas se un dia che l' a ben tutt sejanla deuant tratt.
Qui bouis parous de bress operis di fale grassa, cui selca e cui chargino o lin di ben in miel. Di la da l' Talamont, il popal l' e content no l' va tant par tutti al compre sa sino-mil. Si spere anche a Gurize.

di nodi la palmar
L' o cunichi bavados
che no si fa ondr
cu l' di che si spete ass
il s'ciel, e poi no l' jasse
di biall, nante un got
pa l' stes di don Masol
del rest lo ord arend
di frokital la manz
Cull' farsa con presse
le semple promess
che spes butral fu
peraltri se o ten dir
racotta e barzelle
par zovins e pollets
e sacrosants vassal
par unio o par viel
Ero antindhal prime
no fas nanteq' uno frib
se si mostrais, misti chire
cu l' giornel negri avre
e pot par chel su fraco
de us bataran l' fance
Il nestri dretor
cu o fado e cu o valor
da zovih che b' indid
una tignari al curid
al dute ce che succed
e al sbregara la red
che la giornate trise
abrathe e colatitite
e ind come in pass
tra il popal poe head
Si, cu l' aiut del cil
second il go biall stil
si fustar il miracul
di vinci ogni altri biall
al nestri ver progress
Jo poi cu l' so perness
dassi dopo Nuddi
basse robe e pian...

AGLI AMICI; A TUTTI QUELLI CHE SI INTERESSANO DELLA NOSTRA BUONA CAUSA.

Il nuovo anno è vicino, l'anno che deve segnare il vero sviluppo e la vera vita del nostro settimanale.

Amici!
A voi lanciamo l'appello, a voi che siete così gentili con la lode alla nostra opera, perché diventiate generosi di aiuto, di propagande di apostolato.

La BANDIERA deve essere il giornale del popolo, di tutto il popolo.

La faremo ancora più bella, più fresca, più viva, più forte, ma voi fatela conoscere, ma voi procuratele abbonati, gruppi, lettori.

Non ci può essere paese senza la nostra voce, senza la squilla che chiami a raccolta i buoni, i liberi, gli onesti.

Amici!
Il nuovo anno è vicino, e il vostro lavoro incominci oggi stesso. Per il domani urge già essere preparati.

LA DIREZIONE
ABBONAMENTI ANNUALI:
Copie singole L. 6 - Copie in gruppo L. 5.00
Il pagamento deve essere anticipato.

